



**PARCO LOMBARDO DELLA  
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,  
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



**RASSEGNA STAMPA**  
**22 MAGGIO 2015**

**Quotidiani:** Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

**Webzines:** Varese News

Venerdì 22 maggio 2015

**1. Settegiorni**

“Senz'acqua gli agricoltori rischiano di morire”; “E' stato inutile come dare un'aspirina a un elefante”

**2. Ordine e Libertà**

“Acqua fonte di vita: contesa tra fiume e lago”; “Occhi puntati sulla Gabana. Controllati 40 mezzi, 6 multe”; “Gianpiero in guardia”

## IL CONVEGNO Il Parco del Ticino contesta la decisione di abbassare il livello del Lago Maggiore «Senz'acqua gli agricoltori rischiano di morire»

**ABBIATEGRASSO** (srd) «Acqua fonte di vita»: è questo il titolo del convegno organizzato dal Parco del Ticino martedì 19 maggio all'ex convento dell'Annunciata di Abbiategrasso. Un appuntamento a cui sono stati invitati tutti gli agricoltori della zona, i loro rappresentanti di categoria (Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Copagri), le associazioni ambientaliste, i Comuni del Parco e gli enti di bonifica interessati (Consorzio Villoresi, Est Sesia e Ticino): l'obiettivo è quello di sensibilizzare Governo e cittadinanza circa gli eventuali rischi a cui l'agricoltura va incontro a causa dell'abbassamento del livello idrometrico del Lago Maggiore. L'intera vicenda ha avuto inizio il 16 giugno 2014, quando una nota del Ministero dell'ambiente ha imposto di far tornare il livello della diga della Miorina di Sesto Calende a un metro, nonostante dal 2007 fosse stato fissato a 1,50 m senza che siano pervenute negatività o osservazioni negative. La decisione del Ministero, si seppe più tardi, era stata dettata da posizioni personali generiche a sostegno degli alber-

gatori della sponda piemontese del lago. Il Parco del Ticino, sin dall'inizio, si è però opposto a questa decisione che potrebbe mettere a serio rischio la corretta gestione della risorsa idrica necessaria per la conservazione del parco e delle 7000 aziende agricole che utilizzano l'acqua del fiume Ticino. Dopo aver chiesto alle autorità competenti il ripristino del livello a 1,50 m, il Parco torna all'attacco con il convegno «Acqua fonte di vita» per ribadire, ancora una volta, l'estrema necessità di acqua. Unanime, in questo senso, il parere dei presenti. «Siamo stati protagonisti involontari di una vicenda lunga e seria - ha spiegato il presidente del Parco del Ticino **Gian Pietro Beltrami** - ma continueremo a difendere gli agricoltori della zona». Concorde anche il presidente di Coldiretti Milano **Alessandro Rota**, che ha ricordato come «l'acqua sia la vocazione naturale di questo territorio e pertanto debba essere tutelata come bene prezioso e mai mancante alle attività agricole». Insieme a loro, al convegno hanno

partecipato anche **Pierluigi Arrara** (sindaco di Abbiategrasso), **Claudio Peja** (Direttore Parco Ticino), **Luigi Duse** (Vicepresidente Parco Ticino, delega acque), **Fabrizio Fracassi** (Consigliere Parco del Ticino, delega agricoltura), **Giovanni Daghetta** (presidente regionale Cia Lombardia), **Ettore Prandini** (presidente regionale Coldiretti), **Matteo Lasagna** (presidente regionale Confagricoltura), **Marzio Marzorati** (responsabile Legambiente Lombardia) e **Daniele Meregalli** (responsabile

ufficio Ambiente Fai). Non è mancata anche la voce dei diretti interessati, gli agricoltori che utilizzano le acque del Ticino: **Mario Felice Pirovano** è uno di loro e coltiva riso tra Abbiategrasso e Ozzero. «L'eventuale carenza di acqua sarebbe un grande problema - spiega Pirovano - perchè ci spingerebbe a cambiare ancora tecniche di coltivazione. Già quest'anno avrei dovuto ricevere l'acqua a marzo ma è arrivata solo a metà aprile, ritardando il lavoro dei campi di un mese. Se l'affluenza in autunno dovesse calare, il raccolto è destinato a marcire, con tutte le conseguenze del caso».



**I RELATORI** Gian Pietro Beltrami, Gigi Arrara, Claudio Peja, Luigi Duse, Fabrizio Fracassi, Giovanni Daghetta, Ettore Prandini, Matteo Lasagna, Marzio Marzorati, Daniele Meregalli



**L'AGRICOLTORE** Mario Felice Pirovano

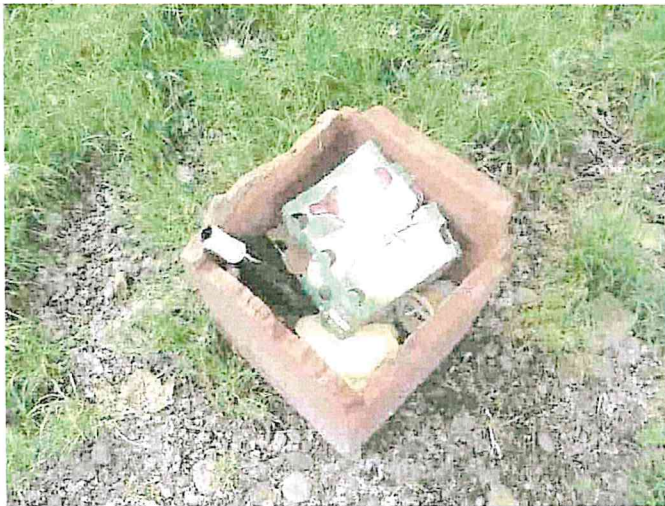


# «E' stato inutile come dare un'aspirina a un elefante»

Fabio Pellegatta ha scritto una lettera alla nostra redazione: «Intervenire in quella fascia oraria non serve a nulla. Era necessario dalle 11 alle 14»

**ABBIATEGRASSO** (fae) «Un intervento in quegli orari ha lo stesso effetto di un'aspirina su un elefante». **Fabio Pellegatta**, cittadino abbiatense, ha inviato una lettera alla nostra redazione per commentare i controlli di domenica 17 maggio. «Premesso che nessuno mette in discussione l'operato della nostra Polizia Locale e che tutti apprezzano il suo lavoro, mi piacerebbe sapere dall'assessore Granziero il senso di intervenire nel Parco del Ticino tra le 16 e le 20 - ha scritto -. Ovvio che in questa fascia di orario fuochi a terra non ne esistevano, macchine in divieto non ne erano presenti e tutto sembrava relativamente tranquillo. Non occorre essere degli scienziati per capire che la fascia oraria da reprimere risulta tra le 11 e le 14, infatti domenica alla

Gabana in quegli orari si contavano almeno sette fuochi accesi nell'area interessata, auto che, con la scusa del "carico/scarico", occupavano gran parte di zone in divieto di sosta, musiche assordanti e fiumi di alcolici, pattumiere lasciate nei boschi e addirittura sulle rive del fiume (come dimostrano le foto scattate il giorno seguente intorno alle 9.30). Inoltre vorrei ricordare che in tutta l'area interessata non esistono servizi igienici e la struttura per il ristoro risulta ancora chiusa. Siamo agli inizi di stagione estiva, speriamo che si intervenga di frequente per reprimere le problematiche del Ticino. Rispetto all'anno scorso nulla sembra essere cambiato, speriamo in bene, ma se il buongiorno si vede dal mattino...».



**I RESTI DELLE GRIGLIATE** ritrovati il mattino seguente





■ **ABBIATEGRASSO** ■ Appassionante il convegno di martedì indetto dal Parco del Ticino

# Acqua fonte di vita: contesa tra fiume e lago

*Le esigenze della nostra agricoltura e quelle del turismo rivierasco*

“Acqua fonte di vita” è il titolo del convegno dello scorso martedì 19 maggio presso l'ex convento dell'Annunciata di Abbiategrasso promosso dal Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Un convegno che inizia puntuale perché gli interventi sono tanti e tutti appassionati: si parla di acqua, della gestione della risorsa idrica necessaria per la conservazione dell'ambiente Ticino e fondamentale per la gestione delle attività agricole.

Il Ministero dell'Ambiente, con una nota del giugno 2014, ha imposto di tornare a +1,00 m sullo zero idrometrico della Diga della Miorina di Sesto Calende, nonostante dal 2007 la gestione in fase di deflusso a quota 1,50 m avesse garantito acqua per tutti, senza risvolti negativi. Questa imposizione mette a rischio il Parco del Ticino, importante corridoio biologico, ultima oasi naturale della pianura padana, MAB riserva della biosfera Unesco, fonte

importantissima di erogazione di servizi “ecosistemici” che determinano benefici vari alle province attraversate e alla Città Metropolitana come regolazione del clima, cattura di CO2, riduzione del rischio idrogeologico, auto-depurazione delle acque, costruzione del paesaggio unico del Parco. Questo per parlare del nostro Parco; ma diamo anche uno sguardo alla nostra agricoltura e ci accorgiamo che senza un sufficiente apporto d'acqua le 7.000 aziende agricole distribuite sul territorio vedrebbero compromesse le loro produzioni di mais, grano, riso, verdura, frutta... Senza acqua non c'è foraggio e le mucche non producono latte... Un discorso logico e di buon senso che insegniamo anche ai bambini a scuola, ma che non sembra essere stato valutato con la dovuta attenzione da chi ha emesso la nota ministeriale.

Andiamo oltre e guardiamo anche alle 7 industrie che

producono energia pulita in queste 7 province interessate dalle acque del Ticino, ai 400 comuni circa coinvolti e alle nuove richieste idriche di Expo 2015. Expo infatti viene rifornito delle acque necessarie per gli impianti di raffreddamento dei padiglioni e per alimentare canali e laghetti di superficie (circa 3 mc al secondo) attraverso il canale Villoresi (acqua proveniente dal Ticino.) Riportare la quota di +1,50 m sullo zero idrometrico alla Diga della Miorina aiuterebbe ad evitare disagi agli agricoltori e danni al fiume Ticino.

Qui sembrano però entrare in gioco gli interessi turistici della sponda piemontese del Lago Maggiore: un maggior livello di acqua nel lago provocherebbe una riduzione delle spiagge. All'Annunciata si discute con passione di quali siano gli interessi prioritari: 65.000 ettari di territorio agricolo o tre file di ombrelloni? Per il Parco del Ticino si sono alternate le voci

di Beltrami (Presidente), Peja (Direttore), Duse (Vicepresidente), Fracassi (Consigliere). Sono intervenuti anche Paola Santeramo in rappresentanza del presidente regionale CIA, E. Prandini presidente regionale Coldiretti, M. Lasagna presidente regionale Confagricoltura, M. Marzorati di Legambiente e D. Meregalli del FAI, il Presidente Consorzio Est Ticino Villoresi A. Folli. Era presente in sala il presidente del Parco Piemontese del Ticino e del Lago Maggiore Marco Maria Avanza che ha sostenuto la necessità di tutelare la produzione agricola, la biodiversità ambientale e gli aspetti turistici di tutto il territorio. «La nostra è una terra meravigliosa ricca di biodiversità e di agricoltura ed è considerata anche il giardino della città metropolitana - ha detto il sindaco di Abbiategrasso Arrara - non possiamo certo rischiare che tutto ciò venga compromesso dalla mancanza di acqua».

**Paola Mazzullo**





■ **ABBIATEGRASSO** ■ Al via la task force contro il degrado

# Occhi puntati sulla Gabana

## Controllati 40 mezzi, 6 le multe

**C**ontrolli a tappeto presso il Centro ricreativo Ticino ad Abbiategrasso in località Gabana sono stati effettuati con successo nella giornata di domenica 17 maggio. Venerdì sul nostro giornale "Ordine e Libertà" avevamo ospitato, tra le tante, una lettera con la quale un gruppo di cittadini segnalava il ripetersi, sulla spiaggia della Gabana appunto, di comportamenti da sanzionare: «Accesso di automezzi in riva al fiume, fuochi troppo vicini alla vegetazione, inquinamento acustico dovuto alla musica ad alto volume e abbandono di rifiuti a fine giornata». Già la scorsa domenica una pattuglia di agenti di polizia locale era accorsa sul posto dopo le telefonate giunte al comando di piazza Vittorio Veneto con le quali si segnalava la fastidiosa musica martellante diffusa da qualche apparecchio portato sul posto da una compagnia di sudamericani particolarmente vivace. All'arrivo degli agenti, però, il problema era già stato superato e il volume dello stereo era stato abbassato a dovere. Nel pomeriggio di domenica, invece, è stata una vera e propria task force quella andata in perlustrazione e in servizio coordinato in località Capan-



na Vecchia: agenti e ufficiali di polizia locale, tra i quali la comandante Maria Malini, insieme a carabinieri e vigili del fuoco hanno messo in atto l'intervento mirato a scopo sia preventivo che repressivo. Un posto di blocco è stato istituito lungo la strada che conduce al fiume. Una risposta concreta anche alle sollecitazioni contenute in quella lettera che chiamava in casa esplicitamente l'assessore alla Sicurezza, Emanuele Granziero, invitandolo a intervenire e a mettere gli agenti e i Guardiaparco in condizione di aumentare le perlustrazioni nella zona sanzio-

nando i trasgressori. «Quello di domenica scorsa - spiega l'assessore Granziero - è stato il primo intervento del la stagione 2015 al Centro ricreativo Ticino, effettuato con posto di blocco in collaborazione tra polizia locale e vigili del fuoco con il coordinamento dei carabinieri. Naturalmente questo si affianca all'azione di prevenzione e controllo che la polizia locale effettua tutti i sabati e le domeniche, sempre con collaborazione con i vigili del fuoco, le guardie del Parco del Ticino e i loro volontari, nonché al servizio svolto durante la settimana da un nostro

agente di polizia locale che ha il compito, in base ad una specifica convenzione, di occuparsi della riserva Somin e quindi presidia di fatto anche la Gabana». Nello specifico sono stati 40 i mezzi controllati, di questi quasi tutti i conducenti sono stati sottoposti al pre test per stabilire il livello di alcol nel sangue e nessuno è risultato positivo. La Polizia locale ha però sanzionato 6 automobilisti per effrazioni che vanno dalla guida senza cintura alla guida senza patente fino alle ormai diffusissime assicurazioni scadute.

**E.I.A.**



## GIANPIERO IN GUARDIA

E' nato nel '38 Gianpiro. «Nella mia vita - racconta - ho fatto per tanti anni l'operaio, un lavoro come tanti, che mi ha sempre gratificato. Poi ho lavorato come autista di autobus, mi sentivo bene perché ero costantemente a contatto con la gente!

Arrivato il momento della pensione, mi sono detto che non potevo certo fermarmi e, nel 1998, mi sono arruolato come Guardia Ecologica Volontaria del Parco del Ti-

cino. Posso dire che sono cresciuto nel bosco, da piccolo ho vissuto alla Cascina Pietrasanta, ero sempre in mezzo ai prati, mi sembrava di respirare a pieni polmoni.

Col volontariato sono stato dapprima impegnato come operatore antincendio e boschivo, successivamente come osservatore aereo della Squadra Antincendio Elitrasportata.

Con l'elicottero venivamo portati nel luogo dell'incendio, ci scaricava-

no e intervenivamo per spegnere le fiamme. Ovviamente indossavamo apposite tute ignifughe, casco, stivali e maschera. Attualmente, a causa dell'età, sono tornato a svolgere solo interventi leggeri, la nostra squadra parte con un'autobotte OM75, un mezzo antincendio Bremach e un pick-up che permette di percorrere le strade più strette. Giunti sul posto si effettua un primo intervento, ovviamente se l'incendio è troppo vasto

si allertano le squadre di soccorso avanzato.

Ci tengo a dire che quando indosso questa divisa da guardia ecologica mi sento importante, non voglio fare lo sceriffo, ma mi piace che la gente rispetti le regole della società civile.

Mia moglie mi dice spesso che dovrei smetterla, ma io non voglio, anche a rischio di fare discussione con lei.

Se mi mettessi a casa in pantofole, mi verrebbe di sicuro la pancetta!»

S.M.

